

Mensile delle comunità parrocchiali  
ss. Sebastiano e Rocco, s. Francesco Saverio - Suso

*Che giorno hai* di don Pier Luigi

Ci sono giorni che scorrono come un fiume tranquillo, sembrano tutti uguali, colorati dalle consuete occupazioni, dai soliti incontri, da conosciute sensazioni, dagli stessi pensieri.

E poi ci sono quei giorni che procedono come un torrente in piena, sconvolgono la vita gli assetti le abitudini gli equilibri le forze le correnti.

La lancetta oscilla e schizza tra il vuoto e il traboccante, tra la tenebra e lo splendore, tra la morte e la vita.

Giorni snocciolati uno dietro l'altro. Ma per questo era venuto, per questo si era preparato, per questo era terrorizzato, per questo era inviato.

Attraversano il vuoto e il senso di vuoto. Vuota la chiesa, vuoto il tabernacolo, vuoto il sepolcro. Vuote le relazioni, vuote le chiacchiere,



vuote le gesta. Chi riempirà questi vuoti? Basteranno i ricordi da bambino, gli spettacoli, le fughe, le occupazioni?

Giorno dell'amicizia, del mangiare insieme, delle confidenze più intime, dell'aiuto inutilmente cercato, dei gesti

di affetto, degli atti straordinari attorno ad una tavola ordinaria.

Giorno dell'accusa aperta e alle spalle, lanciata da sconosciuti e lontani, da arroganti e presuntuosi, da potenti e affermati. Accuse verbali e infamanti, false e infondate, pesanti e perverse.

Giorno dell'incomprensione e dell'abbandono, della sofferenza inspiegabile e spiazzante, della sensibilità e della carne ferita, di un peso schiacciante da portare in mezzo all'indifferenza e al compiacimento altrui.

Giorno della morte, quella ingiusta. Non per malattia, non per vecchiaia. Non consueta né meritata, se ne esiste una.

Giorno che si fa notte, buia e disperata, senza alba di speranza ma solo tramonto di fine, di interruttore che si spegne, di gioco che si è rotto per sempre.

Giorno della gioia che copre annulla vince diletta e svuota i pensieri cupi. Quelli che restano attaccati alla pelle come una resina, nella mente come un tarlo nel legno, nell'animo come una katana affilata dal migliore degli artigiani giapponesi. Della gioia che conia un proverbio, quella che non sai descrivere, quella che illumina il volto, accende lo sguardo, fa riprendere il cammino, fa ardere il cuore nel petto.

Buona combustione, buoni giorni, buona Pasqua.

## IN QUESTO NUMERO

**Connessioni pericolose di Cinzia**

**La roccia e il mare di Edda**

**Il matrimonio di Sonia**

**Il bambino e il cane zoppo**

**Sagra del carciofo**

**Santi poco noti di Pietro**

**Cruciverba**

## Padri del deserto

Un fratello interrogò un anziano: "Che devo fare, poiché la vanagloria mi attanaglia?". L'anziano gli rispose: "Hai ragione, perché sei tu che hai fatto il cielo e la terra" Il fratello, toccato dalla compunzione, disse: "Perdonami, non ho fatto nulla".

Un fratello domandò all'abate Poemen se era meglio vivere in disparte o con il prossimo. Il vecchio rispose: "Colui che biasima sempre e solo se stesso può vivere in qualsiasi luogo. Ma se glorifica se stesso, allora non reggerà in nessun luogo".

Un anziano disse: «Non colui che denigra se stesso è umile, ma colui che riceve con gioia le ingiurie, gli affronti e le critiche del prossimo».

L'abate Pastor disse: "L'uomo deve respirare incessantemente l'umiltà e il timor di Dio, come il soffio che inala ed espelle attraverso le narici".

L'abate Pastor ha detto: «Non darti importanza ma legati a colui che si comporta bene».

L'ultimo degli incontri comunitari di questo anno pastorale, rivolto ai ragazzi della catechesi, si è svolto Sabato 4 marzo 2023 nella Parrocchia di San Francesco Saverio e Domenica 5 marzo 2023 nella Parrocchia dei S.S. Sebastiano e Rocco.

I relatori sono stati il Dott. Alessandro Moretti della Questura di Latina ed il sig. Gianluca Calvano Volontario della Protezione Civile di Sezze che ringraziamo per aver vivamente appassionato i nostri ragazzi, grazie anche alla attualità dell'argomento trattato: "Connessioni pericolose."

Ai ragazzi sono stati presentati alcuni video, nei quali veniva spiegato il lavoro che la Polizia di Stato fa, affinché coloro che vogliono utilizzare il web per ingannare, siano individuate e contrastate.

Il Web è un argomento molto familiare ai ragazzi di oggi, già definiti "nativi digitali", poiché appartengono ad una generazione nata e cresciuta nell'epoca della diffusione delle nuove tecnologie digitali.

Internet è un mondo ricco di informazioni, di relazioni sociali e di crescita sociale, ma può nascondere criminalità che ingannano e si approfittano della buona fede di chi lo utilizza.

Nel corso degli incontri i ragazzi sono stati messi a conoscenza dei pericoli nascosti del web ed il modo in cui proteggersi da questi.

Il problema di un effetto negativo delle nuove tecnologie nasce perché essi non sono in grado di distinguere cosa è giusto e cosa è sbagliato; necessita quindi l'intervento e la sorveglianza di un adulto che insegni loro come ci si rapporta con la tecnologia e a stabilire delle regole da seguire, riducendo così i rischi in cui si possono imbattere.

E' stato inoltre spiegato, che le tecnologie digitali non danno effetti negativi o positivi di per sé, ma, a seconda delle loro caratteristiche e delle circostanze, possono rappresentare dei rischi oppure fornire delle opportunità.

I social network permettono alle persone di costruire un proprio profilo, pubblico o semipubblico, di creare una propria lista di contatti e di visualizzare i profili e la lista contatti degli altri utenti, come avviene con Facebook, Instagram, ecc. ed è diventato oramai difficile, se non impossibile, tutelare la privacy.

Nel momento in cui ci si affida ciecamente alla tecnologia e ai social network, si dimentica che essi potrebbero celare dei pericoli.

Sono stati affrontati anche due problemi abbastanza estesi fra gli adolescenti e che internet purtroppo aiuta a diffondere: il rischio del cyberbullismo e del furto di

identità.

Si parla di cyberbullismo quando si fa riferimento a un comportamento violento che avviene diffondendo i contenuti online, con l'aggressore o gli aggressori che insultano, minacciano e cercano volontariamente di provocare danno a un altro soggetto spesso non in grado di difendersi.

Il rischio del furto di identità accade quando, con la pubblicazione in rete di un'immagine o di un'informazione personale, qualunque soggetto può entrarne in possesso molto facilmente per scopi più o meno leciti.

L'avvicinamento dei ragazzi al mondo delle nuove tecnologie è inevitabile e non può essere ostacolato. I due relatori hanno però raccomandato loro di lasciarsi guidare nell'utilizzo e seguire i consigli di chi gli sta accanto.

La società odierna è oramai in possesso di tecnologie digitali che ci permettono di esser sempre connessi in rete, dandoci la possibilità di collegarci a qualsiasi sito che desideriamo a seconda dei nostri interessi.

E' come se i social network fossero diventati una sorta di "seconda casa" in cui ci si sente al sicuro. Purtroppo però non è così.

Con la diffusione virale dei social network, avere sconosciuti tra le proprie

cerchie di amici è diventato abbastanza comune.

Quando nella vita reale una persona molto più grande o comunque estranea ci avvicina, attiviamo meccanismi di difesa che invece la rete inibisce.

L'input dell'incontro è stato quello di aiutare i ragazzi a farsi le giuste domande, non per demonizzare (ingiustamente) lo strumento Internet, ma aumentarne la prudenza nell'utilizzo.

Il sig. Calvano si è raccomandato loro che, quando si è online, bisogna avere la stessa attenzione che si ha quando si è in strada e si incrocia uno sconosciuto, anche se la chat dà una maggiore sensazione di sicurezza, in realtà le persone che si conoscono in chat potrebbero essere molto diverse da quello che dicono di essere!

Infine i due relatori hanno concluso che quando si sta utilizzando uno smartphone, tablet o PC e si sta navigando in rete e qualcuno o qualcosa ci dovesse infastidire, dobbiamo darne immediata segnalazione ai servizi competenti, magari facendoci affiancare da un adulto ma anche da un amico o parente più grande di cui ci fidiamo.

"A volte chiedere aiuto ci fa paura, ma basta il primo passo come il primo uomo sulla luna"  
(Tratto da "Supereroi" di Mr. Rain)



Sentivo in fondo al cuore che mi aveva perdonato. Anzi, aveva perdonato tutti. La certezza di quel perdono mi restituì al mio ardore giovanile per affrontare con intrepido coraggio l'ultima mia missione.

L'ingenuità e la viltà di certe mie azioni, emerse con prepotente ignoranza durante la mia fragile giovinezza, divennero un remoto ricordo quando, ormai vecchio, giunsi a Roma dove mi bastò tendere le mani per comprendere con quale morti avrei glorificato Dio, dando finalmente un senso a quel Suo "Seguimi" che mi aveva rivolto, anni prima, su quel mare di Tiberiade.

Lo stesso mare presso il quale mi aveva visto mentre gettavo le reti con mio fratello invitandomi ad andare dietro a lui. Ricordo che non esitai un momento a lasciare le reti per seguirlo.

Tutti i miei pensieri e ricordi si inanellavano perfettamente, l'uno dietro l'altro, mentre andavo incontro alla morte.

Ora era tutto chiaro nella mia mente: il senso delle sue parole e il perché dei suoi rimproveri, a volte incomprensibili; il suo andare incontro alle folle e il suo fare indietro di fronte all'esaltazione, spesso ipocrita, della gente.

Più mi dirigevo verso la mia croce più non mi sarebbe bastato il tempo per chiedere perdono per ogni mio peccato. Ed erano tanti! Tuttavia, forte del suo insegnamento, quanto più diventava nitida la croce tanto più dallo scarlatto alla neve passavano i miei peccati.

Rivedevo il suo bel volto con quegli occhi pieni d'amore che mi fissavano quando, rientrato da una notte infruttuosa, mi disse di gettare nuovamente le reti in mare. Un tale, più esperto di legno che di pesca veniva a dire a me come fare il mio mestiere. Cose dell'altro mondo! Ma, non so più nemmeno io se per stanchezza o per inerzia, feci come mi aveva indicato. Tra stupore e trepidazione tirammo su le reti a fatica per il tanto pesce pescato e il primo mio pensiero fu di scostarmi da lui perché ero un peccatore.

Pur non comprendendo bene cosa significasse diventare pescatori di uomini, lasciai tutto e lo seguii. Il tempo trascorso al suo fianco servì a plasmarmi levigando ogni mia asperità. La legge esigente della sequela mi piattò al tal punto da rendermi la pietra levigata quale fondamento roccioso per cui mi aveva cambiato il nome. Testimone degli avvenimenti più significativi della sua missione non sempre ne capii il senso. Non solo, spesso avevo l'ardire di prenderlo da parte e "rimproverarlo".

Così accadde a Cesarea di Filippo quando, non rivelatomi né da carne né da sangue ma dal Padre suo che è nei cieli, lo indicai come il Cristo tanto da concedermi l'onore di edificare su di me la sua Chiesa legando e sciogliendo sulla terra quanto in cielo, per costringerlo subito dopo a chiamarmi Satana perché diedi scandalo pensando non secondo Dio ma secondo gli uomini. Imparai veramente cosa significasse andare dietro a Gesù alla mia seconda chiamata comprendendo che avrei dovuto rinnegare me stesso, prendere la mia croce per seguirlo.

Opponendomi alla profezia della croce nemmeno compresi il significato recondito di quella moltiplicazione dei pani mentre raccoglievo gli abbondanti avanzi. Ma come accettare che qualcuno dia la propria carne come pane per la vita del mondo? Parole difficili da intendere, anzi talmente inaccettabili che molti discepoli tornarono indietro. Emerse il mio

cuore generoso che a nome di tutti mi portò a confessare e a riconoscerlo come il Santo di Dio.

Quanta pazienza dovette avere con me a causa di quella mia indole impetuosa ma umile, ruvida ma ingenua, vile ma animata sempre da sincero affetto.

E mentre il mio corpo stava per essere adagiato sulla croce il pensiero corse agli avvenimenti della sua ultima cena con noi prima che venisse arrestato. La sua anima turbata, il suo testamento spirituale, il suo farsi nostro servo da una parte e dall'altra le nostre dispute, i nostri tradimenti, il nostro dormire per la tristezza.

Soprattutto ci fu il mio rinnegamento che mi pesava come un macigno. Provai una fitta forte nel petto ricordando il suo sguardo fisso su di me che mi spinse fuori a piangere amaramente. Lo avevo tradito. Peggio ancora lo avevo rinnegato. Io, scelto per confermare i miei fratelli nella fede, lo avevo deluso e ferito più di chiunque altro. Di colpo la mia fierezza era piegata dall'umiliazione. Ma senza quell'umiliazione non avrei mai potuto capire la verità del mio cuore peccatore bisognoso di perdono. Quel pianto amaro mi rese veramente pronto per la mia missione.

Una missione che mi confermò ancora una volta su quel mare a me tanto caro, quanto a lui, dove mi vide la prima volta. E ora che sto per chiudere gli occhi su quel legno che lo glorificò con tutto l'amore che ho nel cuore, certo del suo perdono, posso dirgli: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene"



■ Sacramenti istituiti da Gesù Cristo nella chiesa sono sette: il Battesimo, la Confermazione, l'Eucarestia, la Penitenza, l'Unzione degli infermi, l'Ordine e il Matrimonio.

Il primo Sacramento generalmente si riceve per volere dei genitori, crescendo invece si può scegliere di ricevere gli altri entrando sempre più nelle Grazie del Signore.

Si parla di scelta perché Gesù non ci obbliga a seguirlo ma siamo obbligati a farlo se cerchiamo una vita piena di pace, amore e serenità.

Non ci sono altre vie che ci rendono felici e non c'è amore più grande del Suo.

Ogni cristiano è tenuto a seguire l'esempio della Sacra Famiglia e unirsi in Matrimonio generando una famiglia cristiana, pronta ad accogliere la prole come dono di Dio.

Il Matrimonio è dunque un vincolo sacro tra un uomo e una donna che si compie al cospetto di Dio.

Possiamo considerarlo perciò il punto di partenza per una vita cristiana nella via della santità. Agli occhi di Dio il Matrimonio ha un valore speciale, basti pensare che il primo miracolo è avvenuto alle nozze di Cana: trasformando l'acqua in vino Gesù ha impedito che la festa terminasse in malo modo.

Oggi purtroppo sono sempre meno le coppie che si sposano, forse per mancanza di Fede o per paura di non riuscire a mantenere la promessa davanti a Dio o altro ancora, insomma molti i motivi.

Così facendo però trascurano Gesù che nonostante

tutto continua ad amarli e pazientemente aspetta un invito per entrare nelle loro vite.

Cercare Gesù richiede coraggio perché è un incontro che cambia la vita, Gesù fa nuova ogni cosa.

Sposarsi richiede molto coraggio ma, se è volontà del Padre, la felicità è tale che non si può vivere lontani, come per un cristiano è impossibile vivere lontano da Gesù.

Purtroppo oggi il cattivo uso dei social fa sì che tutto è di tutti, si vive di apparenza e ci si svuota sempre più dei valori.

È di questa esigenza di mostrarsi felici che bisogna aver paura.

Senza Sacramenti allontaniamo Gesù che è il sommo bene per cui vivendo nel peccato non conosceremo mai la felicità, ma Gesù aspetta pazientemente il nostro ritorno (conversione).

Concludo affermando che le basi del Matrimonio sono l'amore, la fiducia, la libertà, il rispetto e la gioia nei figli.

È la mira più ambita dal demonio che lavora subdolamente per distruggerlo, per cui va tutelato con i Sacramenti (Penitenza ed Eucarestia) e la preghiera (santificando le feste).

Il Matrimonio vissuto in modo coerente ai Comandamenti è quello in cui la vita mondana è affiancata da un cammino spirituale. Nel mondo infatti si cade più volte, magari anche sullo stesso errore, ma per rialzarci dobbiamo farci aiutare da un sacerdote.

Auguro una felice vita matrimoniale a tutti.



## *Il bambino e il cucciolo zoppo*

■ Il padrone di un negozio stava esponendo sulla porta un cartello con la scritta "Si vengono cuccioli".

Da lì a poco si presentò un ragazzino: «Quanto costano i cagnolini?»

«Tra i 30 e i 50 euro.»

Il bambino estrasse alcune monete dalla tasca. «Ho solo 2,37 euro... posso vederli?»

L'uomo sorrise e fece un fischio. Dal retrobottega entrò il suo cane seguito da cinque cuccioli. Uno di questi era rimasto indietro zoppicando. Il ragazzino lo indicò: «Che cosa gli è successo?»

L'uomo gli spiegò che alla nascita il veterinario gli aveva detto che quel cucciolo aveva un'anca difettosa e che sarebbe rimasto zoppo per sempre.

Il bambino esclamò: «Vorrei comprare quel cagnoli-

no!»

«No, non dovrai comprarlo! Se lo vuoi davvero te lo regalerò!»

Il bambino guardò l'uomo negli occhi: «Non voglio che me lo regali: vale tanto quanto gli altri cagnolini e le pagherò il prezzo intero. Se è d'accordo, le darò subito ciò che ho, e 50 centesimi ogni mese fino a quando lo avrò pagato completamente.»

L'uomo insistette: «Questo cagnolino non sarà mai in grado di correre, saltare e giocare come gli altri cagnolini!»

Allora il bambino si piegò ed estrasse dai pantaloni la sua gamba sinistra malformata e imprigionata in un pesante apparecchio metallico. Guardò di nuovo l'uomo e disse: «Non importa: anche io non posso correre e il cagnolino avrà bisogno di qualcuno che lo capisca!»





**SUSO ASD-APS**

Codice Coni 15640  
 susoasdaps@parrocchiesuso.it  
 susoasdaps@pec.it  
 www.parrocchiesuso.it

# Sagra del carciofo



Sezze, 16.04.23 Piazza De Magistris

*Scegli l'orario salta fila (h 13 o h 14) e prenota con PayPal, SatisPay, Revolut, QR code*



≈ MENU a TAVOLO € 20,00 ≈

*Pennette ai carciofi*

*Salsiccia*

*Trittico carciofi:*

*giudia, fritti dorati, al forno*

*Dolcetto sezzese*

*Pane - Vino - Acqua*

≈ DA ASPORTO ≈

- *Panino salsiccia* € 3,00
- *Panino capocollo* € 3,00
- *Cartoccio carciofi fritti* € 3,00
- *Patatine fritte* € 3,00
- *Acqua* € 1,00
- *Lattina* € 1,50
- *Birra Ichnusa* € 2.00



**INFO**  
**335.6115128**



**P**araskeue in greco significa preparazione ed è il nome che gli ebrei ellenistici di lingua greca dettero al giorno che precede il sabato e ne prepara la celebrazione; in latino quel giorno si chiamava dies Veneris, il nostro venerdì: questa premessa etimologica è necessaria per comprendere come S. Parasceve si identifichi con S.Venera, il cui culto è radicato in Calabria, a causa della coincidenza del nome del giorno della settimana con quello della santa nelle due lingue sacre della religione cristiana.

S. Parasceve o Venera, venerata come martire romana, è un personaggio leggendario che si dice vissuto all'epoca di Antonino Pio: era figlia di Agatone di Locri, il che spiegherebbe la connessione calabrese, e di Ippolita, due cristiani che avevano impetrato con le preghiere la sua nascita dopo 35 anni di matrimonio sterile. Alla morte dei genitori Parasceve distribuì i suoi beni ai poveri e si ritirò a vita monastica per poi dedicarsi alla predicazione del Vangelo ma il suo apostolato suscitò la reazione degli ebrei che la denunciarono all'imperatore il quale la fece immergere in una caldaia di olio bollente. Parasceve restò illesa mentre Antonino Pio rimase accecato dagli schizzi dell'olio e fu guarito dalla santa per cui si convertì e si fece battezzare da lei stessa.



Ripreso il suo apostolato Parasceve giunse a Sezze dove convertì il governatore Asclepio dopo aver miracolosamente vinto un drago. Tutta la storia è evidentemente un tessuto di incredibili e antistorici avvenimenti e conferma il fatto che di Parasceve l'autore della passione non sapeva nulla. Probabilmente oltre che con Venera essa deve identificarsi con Parasceve martire di Iconio al tempo di Diocleziano la cui memoria cade il 28 ottobre.

Si festeggia il 26 luglio.

**Giovedì 6 a SSR h 19.30 S. Messa della Cena del Signore. H 20.30 adorazione presso altare della Reposizione**

**Venerdì 7 a SFS h 15.00 funzione della morte del Signore. A S. Pietro h 20.30 Via Crucis cittadina**

**Sabato 8 a SFS h 23.00 Veglia Pasquale**

**Domenica 9 h 10.30 a SFS estrazione Riffa di Pasqua**

-|- -|- -|-

### MARZO

#### DEFUNTI:

**L'11 Antonio Ronito. Il 13 Iole Cerroni. Il 15 Vincenza Marchetti. Il 29 Angelo Polisena.**

Mensile delle comunità parrocchiali ss. Sebastiano e Rocco, s. Francesco Saverio - Suso. Stampate in proprio 200 copie. Versione digitale su [www.parrochiesuso.it](http://www.parrochiesuso.it) Sito online dal 03.10.16 - Accessi 686.235

Ufficio parrocchiale a SFS il sabato alle ore 17.45, a SSR la domenica alle ore 12.00

"Pane di Parola" è un gruppo di WhatsApp per ricevere ogni giorno il Vangelo. Puoi richiedere l'iscrizione al n. 0773.1646625 (Parrocchie Suso) oppure inquadrando il QR CODE sul nostro calendario.

- \* SFS IBAN: IT48 T087 3874  
1300 0000 0007 966
- \* SSR IBAN: IT48 A087 3874  
1300 0000 0025 028
- \* Donazioni alle parrocchie anche con PayPal, Satispay, Revolut
- \* Mail:
  - [redazione@parrocchiesuso.it](mailto:redazione@parrocchiesuso.it)
  - [comitato@parrocchiesuso.it](mailto:comitato@parrocchiesuso.it)
  - [susoasdaps@parrocchiesuso.it](mailto:susoasdaps@parrocchiesuso.it)
  - [parrocchiesuso@pec.it](mailto:parrocchiesuso@pec.it)
- \* don Pier Luigi: 335.6115128  
[don@parrocchiesuso.it](mailto:don@parrocchiesuso.it)

## Dopo la Pasqua

1 Erano chiusi in casa per timore dei giudei  
2 Riceve il "primato" da parte di Gesù  
3 Uno dei "disci", chiamato Didimo  
4 Il lago della "pesca miracolosa"  
5 Quella de Signore avviene 40 giorni dopo la Pasqua  
6 Se il "cine" Pietro per raggiungere a nuoto Gesù  
7 Quella di Gesù lo dovrà "pascere" Pietro  
8 Lo mangiò "arrotto" Gesù sullo sponde del lago  
9 50 giorni dopo la Pasqua  
10 Villaggio distante sette miglia da Gerusalemme  
11 Gesù lo spezzò ad Emmaus

Rispondi alle domande o completa il cruciverba

**Santa Pasqua a tutti**